

In quest'immagine, Massimo Verme (in piedi, al centro) assieme a tre suoi collaboratori. L'ingegnere nel 2001 ha fondato a Lavagna lo studio Verme Projects. Pictured here: Massimo Verme (standing, centre) together with his three collaborators. In 2001, this engineer founded Verme Projects in Lavagna.

© Giovanni Malgarini

Verme Projects

BY ARCH. CECILIA AVOGADRO

OFFRIRE AI CANTIERI COMPETENZE A 360 GRADI. È L'ARMA VINCENTE DELLO STUDIO LIGURE CHE HA COLLABORATO CON PERMARE, ISA YACHTS E BENETTI. E CHE PUNTA TUTTO SUL LAVORO DI SQUADRA. ANCHE CON L'ARMATORE

THIS LIGURIAN STUDIO, WHICH HAS WORKED WITH PERMARE, ISA YACHTS AND BENETTI, OFFERS YARDS AN ALL-AROUND COMPETENCY AND DERIVES ITS STRENGTH FROM A STRONG TEAM, WHICH INCLUDES THE OWNER

Although he trained as a mechanical engineer specialising in robotics, Massimo Verme has spent most of his working life around boats. Even when he was a student, in fact, he did surface modelling for the leading nautical engineering studios. At the time (in the 1990s), the computer software being used was still fairly embryonic but the Ligurian engineer wasn't content just to use it, he even went so far as to modify and

improve it. While he was still at university, Verme even designed software that simulated the dynamics and forces involved when a planing hull is under way. After graduating from the University of Genoa, he went into mechanical engineering, specifically fluid dynamics, designing hydraulic turbines and researching energies produced by the interaction between solids and water. Although technically

Ha alle spalle un titolo da ingegnere meccanico specializzato in robotica, ma professionalmente Massimo Verme è cresciuto nel campo della nautica: mentre era ancora studente, infatti, ha lavorato per grandi studi di ingegneria navale occupandosi di modellazione di superfici. Ai tempi (correvano gli Anni 90) i software erano ancora a un livello embrionale, ma l'ingegnere ligure non solo li utilizzava già sfruttandoli al limite, ma

addirittura li modificava, perché credeva nelle loro potenzialità. Durante l'università ha persino progettato un software per una simulazione dinamica dello sforzo degli scafi plananti in navigazione. Dopo la laurea presso la facoltà di Genova ha seguito la strada di ingegnere meccanico e si è occupato di fluidodinamica, progettando turbine idrauliche e approfondendo i temi legati all'energia prodotta dall'incontro tra solidi e acqua. Questa



A destra, l'Amer 116, che ha vinto il premio di miglior superyacht dell'anno all'ultimo Salone di Genova. Nelle tre immagini in basso, da sinistra, un rendering dello Sport Fly di 124' e le suite armatoriali dell'Amer 92 e di una navetta di 33 metri. Pagina accanto, in alto, Massimo Verme al lavoro. Right: the Amer 116 which won The Best Superyacht of the Year award at the last Genoa Boat Show. Below, from left: a rendering of a 124' Sport Fly, the owner's suite aboard the Amer 92 and aboard a 33-metre long range cruiser. Opposite page, top: Massimo Verme at work.



esperienza, benché formalmente lontana dalla nautica, ha arricchito ulteriormente il suo bagaglio di conoscenze; nel frattempo ha continuato a collaborare nel mondo dello yachting finché, nel 2001, ha aperto lo studio Verme Projects a Lavagna. Il suo primo grande cliente è stato Fernando Amerio, proprietario del cantiere Permare. «Incontrarlo è stata la mia più grande fortuna», sottolinea Verme, «ha avuto il coraggio di affidarmi prima la progettazione tecnica e poi l'intero sviluppo delle sue imbarcazioni, styling e interior décor compresi. Sono nati così i modelli delle serie Amer, yacht non inflazionati ma di grandi contenuti e prestazioni». Non è un caso, infatti, che all'ultima edizione del Salone di Genova sia stato l'Amer 116 a vincere il premio come miglior superyacht dell'anno. Oltre a Permare, lo studio ligure vanta anche un'importante collaborazione con Isa Yachts, per cui si è occupato dello sviluppo dei progetti su base informatica, e una consulenza per Benetti come responsabile tecnico del cantiere di Fano, oltre a vari progetti in fase di studio. Tra questi vanno menzionati uno Sport Fly

«L'ARMATORE HA UN RUOLO CENTRALE NELLO SVILUPPO DEL CONCEPT, MA IL DESIGNER NON È UN MERO ESECUTORE»

quite far removed from the naval sector, this work only further added to his knowledge base. In the meantime, however, Verme had also continued working with yachts, a fact that led him to open the Verme Projects studio in Lavagna in 2001. His first big client was Fernando Amerio, owner of the Permare yard. "Meeting him was my biggest stroke of good luck," stresses Verme. "He was brave enough to first give me the job of the technical design and then the entire

development of his boats, styling and interior décor included. That produced the Amer series, yachts that weren't over-inflated but were big on content and performance." The Amer 116, in fact, won the Best Superyacht of the Year award at the last Genoa International Boat Show. Permare apart, the Ligurian studio also works regularly with Isa Yachts for which it did computer development of the designs. It also acts as a consultant to Benetti as technical manager at

"THE OWNER HAS A KEY ROLE IN THE CONCEPT DEVELOPMENT, BUT THE DESIGNER IS NOT A MERE EXECUTOR"

its Fano yard as well as having various other projects on the go. The latter include a 124' Sport Fly, a new gozzo design for Nautica System (the Vera 42) and several technical studies for the new Benetti models. Verme Projects' ultimate objective, however, goes well beyond good design and pure innovation. "Our aim is to develop optimal concepts through efficient technologies, team work and close collaboration with our clients," says the

engineer. "Over the years, I've grown my studio by focusing on professionalism and a multi-disciplinary approach: a few skilled people working closely together and integrating design and engineering can achieve a lot. I have tried to get my engineers working as architects and my architects working as engineers to bypass the age-old conflict between the two. To get those two talking in a yard you need a technical office. We work by trying to meld the skills and unique talents of



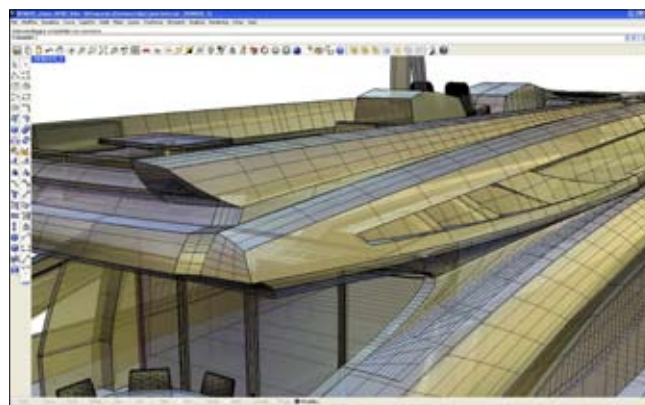
«OFFRIAMO UNA TECNOLOGIA CHE SIA SOPRATTUTTO EFFICACE, CIOÈ LA PIÙ ADATTA A OGNI SINGOLO LAVORO»

“WE OFFER TECHNOLOGY THAT IS, ABOVE ALL, EFFICIENT, THAT IS, THE MOST SUITABLE FOR EVERY SINGLE JOB”

di 124 piedi, una nuova idea di gozzo per Nautica System (il Vera 42) e alcuni studi tecnici per i nuovi modelli Benetti.

L'obiettivo finale di Verme Projects va oltre il concetto di buon progetto o di pura innovazione. «Il nostro scopo è quello di perseguire concept ottimali ricorrendo a tecnologie efficaci, lavoro di squadra e integrazione con il cliente», precisa l'ingegnere. «In questi anni ho fatto crescere il mio studio puntando sulla professionalità e sulla multidisciplinarietà: poche persone competenti che lavorano a stretto contatto integrando design e ingegneria possono fare molto. Ho cercato di far lavorare i miei ingegneri da architetti e gli architetti da ingegneri, superando gli eterni conflitti fra le due categorie. Per far dialogare queste due figure in un cantiere ci vuole anche un ufficio tecnico: noi lavoriamo tentando di fondere in un solo team le capacità e peculiarità di questi tre indispensabili profili professionali». Una sfida ambiziosa ma al passo coi tempi: nell'attuale congiuntura economica, infatti, Verme Projects si propone come una realtà in grado di appoggiare cantieri piccoli, medi e grandi senza eccessivi costi di servizio.

«Proponiamo ai nostri clienti una tecnologia che sia soprattutto efficace perché non vogliamo attirarli attraverso l'uso ingannevole di software o di simulazioni inutili», continua l'ingegnere. «Manteniamo il nostro raggio d'azione centrato sui metodi più validi: eseguiamo schizzi a mano libera o analisi Computational Fluid Dynamics (Cfd) a seconda di ciò che è più adatto al singolo progetto». Un aspetto fondamentale per uno studio di yacht design, del resto, è proprio il rapporto con l'armatore, che deve avere un ruolo forte e centrale nello sviluppo del concept e che allo stesso tempo non deve considerare il progettista un mero esecutore ma una testa pensante con molte idee da realizzare. «Ci piace parlare di integrazione con il cliente perché non vogliamo per-



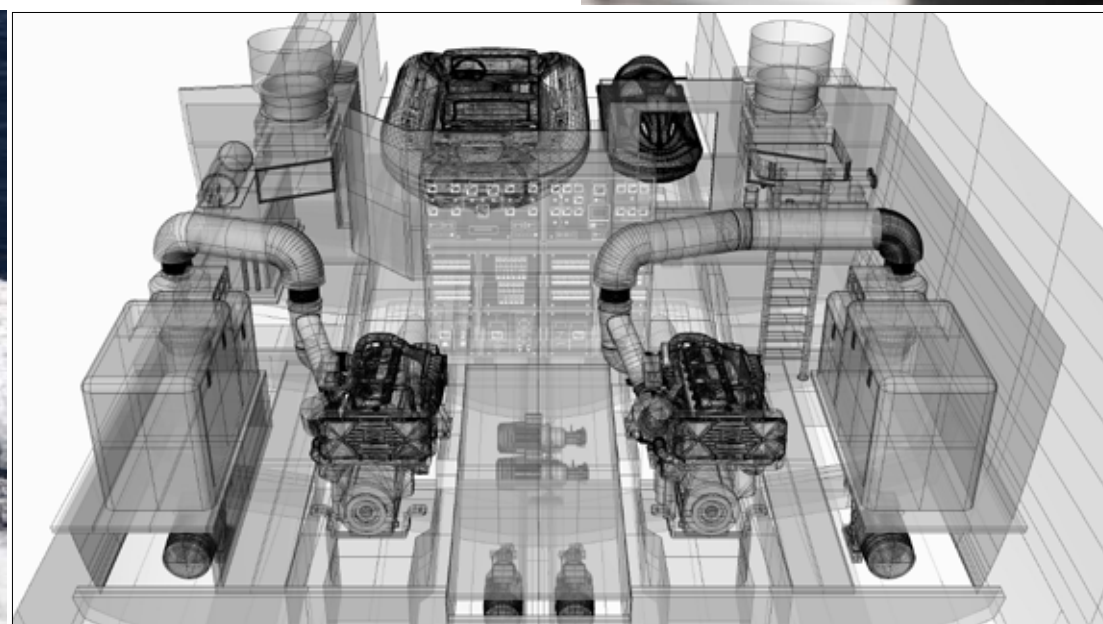
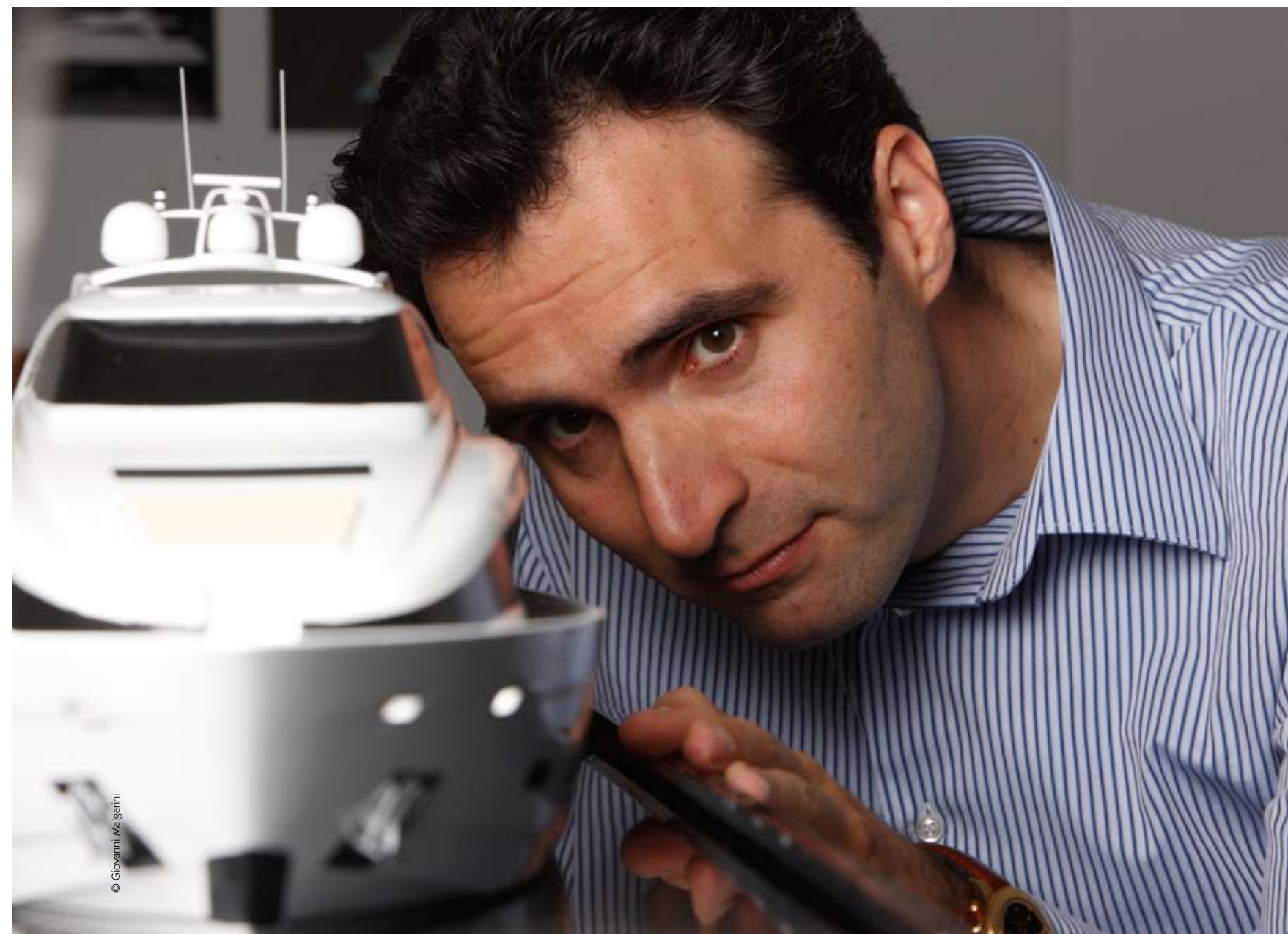
these three vital professional categories into a single team.” An ambitious goal but one very much in tune with the times. In this harsh economic climate, Verme Projects can provide support to small, medium and large yards without any excessive service costs.

“We offer our clients technologies that are efficient because we don't want to attract them by using software tricks or pointless simulations,” continues Verme. “We keep our focus on the most valid methods. We use freehand sketches or Computational Fluid Dynamics (CFD) analysis depending on what the individual design demands.”

Another essential factor in the design of any yacht is, of course, building a relationship with the owner who must play a central role in the development of the concept. At the same time he shouldn't just look on the designer as a technician but as a brain with lots of ideas. “We like talking about integration with the client even though we don't want

Nelle tre immagini sotto, da sinistra: l'Amer 92 in navigazione; lo studio tridimensionale per una sala macchine; il rendering di Vera 42, un gozzo rivisitato in chiave moderna. Sopra, una schermata del software Rino, uno dei più usati dallo studio. Pagina accanto, in alto, un ritratto di Massimo Verme.

Below, from left: the Amer 92 under way; the tridimensional study for an engine room; the rendering of the Vera 42, a gozzo that's been modernized. Above: a screen from the Rino software, one of the most used by the studio. Opposite page, top: a portrait of Massimo Verme.





Il team di Verme Projects al completo (da sinistra, Simone Gallina, Eleonora Moretti, Massimo Verme, Fabio Bastianini Badano e Andrea Lazzeri) a bordo dell'Amer 116.
The Verme Projects team (from left, Simone Gallina, Eleonora Moretti, Massimo Verme, Fabio Bastianini Badano and Andrea Lazzeri) aboard the Amer 116.

«HO CRESCIUTO IL MIO TEAM PUNTANDO SULLA MULTIDISCIPLINARITÀ: INGEGNERIA E DESIGN DEVONO CONVIVERE»

“I CREATED MY TEAM FOCUSING ON MULTI DISCIPLINES: ENGINEERING AND DESIGN MUST GO HAND IN HAND”

dere tempo, rimanendo per esempio in attesa di istruzioni, e correre il rischio di ritardare le consegne; preferiamo invece puntare sull'ottimizzazione del flusso di lavoro attraverso la collaborazione con chiunque è coinvolto». È una struttura efficiente quella che Massimo Verme ha costruito in questi anni: i risultati parlano da soli. Riguardo al futuro e all'attuale crisi l'ingegnere ligure ha idee ben chiare: «La situazione che stiamo vivendo è critica ma offre molte opportunità; a uscirne vincenti saranno coloro che non punteranno sui grandi numeri e che contemporaneamente non avranno paura di innovare, da un punto di vista tecnico ed estetico. Il design delle linee esterne ha fatto passi in avanti ma in molti casi è ancora legato alla tradizione, mentre i motori e la componentistica si stanno evolvendo a un ritmo serrato». Insomma, Verme dimostra di conoscere bene il mercato e non nasconde qualche incertezza per i prossimi anni, ma alla domanda su quale direzione seguirà il suo studio risponde con grande ottimismo: «Con il mio team continueremo a lavorare sforzandoci di dare il massimo della professionalità e dell'entusiasmo», sottolinea il progettista, che conclude con un augurio: «Auspicio per tutti i giovani designer che ci leggono una nautica post-crisi diversa, ricettiva al nuovo e alle loro idee». ⚓

to waste time by having to sit around waiting for instructions that will risk delivery dates being overshoot. We prefer to focus on optimising the flow of work by collaborating with everyone involved.”

It's an approach that works. The results speak for themselves, in fact. Verme has very clear ideas about the crisis and what the future holds too: “This situation we're going through is critical but it also offers a lot of opportunities. The people that will come out the best will be the ones that aren't overly concerned with big numbers but aren't afraid to innovate either, both technically and aesthetically. Exterior line design has advanced but in many cases it's still very much tied to tradition while engines and components are evolving rapidly.” Verme knows the market well and makes no bones about having a few doubts about the next few years. However, in answer to what direction his studio will be going in, he is very confident indeed: “My team and I will continue to really give our all in terms of professionalism and enthusiasm,” he says, adding: “I hope for the sake of the young designers reading this that the sector will emerge from the crisis more receptive to new things and to their ideas.” ⚓